



Indice

| | |
|---|-----|
| Presentazione | i |
| Prefazione | iii |
| Parte i. Curiosità di un archivio | 1 |
| Parte ii. Gli autografi | 21 |
| Parte iii. Leopoldo Eugenio Checchi (e una breve biografia riguardante la madre Pia Boccanera) | 63 |

Presentazione

Edith Bront, attenta studiosa della sua famiglia, è entrata nella macchina del tempo ed è andata ad esaminare, con l'umiltà del cronista, l'archivio. Propone nelle pagine a seguire, la storia, le storie, le vicende della famiglia Checchi, di origine toscana, che si è legata alla storia "Alta", quella del Risorgimento e del movimento romantico, quando ancora quei fatti non erano così eccezionali da diventare "storia".

Eugenio Checchi, il padre del marito di Edith, aveva preso parte alla vita letteraria italiana, nel momento in cui il giornalismo letterario subisce un nuovo e più profondo rivolgimento con l'affermarsi della "terza pagina e dell'elzeviro". Il senatore Alberto Bergamini, direttore del Giornale d'Italia, il 9 dicembre 1901, affida a quattro redattori (Diego Angeli, Nicola d'Atri, Domenico Oliva, Eugenio Checchi) l'incarico di recensire la *Francesca da Rimini*, di G. D'Annunzio, rappresentata al teatro Costanzi di Roma, la sera stessa.

Eugenio Checchi fu un "impresario" della cultura intellettuale dei primi anni del Novecento, che, con un'attenzione quasi esclusiva al fatto letterario, all'arte, alla letteratura, mise in primo piano i motivi del saper leggere, della critica come collaborazione diretta ed immediata con la poesia e di una religione letteraria vissuta come esclusivo bene e privilegio intellettuale. Scrisse sul "Fanfulla", specchio delle più importanti questioni letterarie del tempo: del problema della lingua e del dibattito fra i veristi.

Nell'archivio di famiglia ci sono le testimonianze di una vita intensa, di partecipazione e di scambio intellettuale fecondo tra inteligenze impegnate nel dibattito del tempo, di cui sono testimonianza gli autografi di personaggi dell'élite tra Ottocento e Novecento, e brevi note che contribuiscono ad una più profonda conoscenza della storia della cultura.

La pubblicazione che qui si edita, vuol essere un contributo di conoscenza alla storia della cultura artistica e letteraria del nostro Paese, da sempre culla del dibattito europeo.

I legami, le lettere, la corrispondenza, gli attestati di amicizia e di stima di molti importanti personaggi come Maffei, Fogazzaro, Mascagni, Puccini, Eleonora Duse, Adelaide Ristori, rimandano un profilo di Eugenio Checchi che si staglia nella storia dei pro-

cessi culturali del Novecento, come una figura di grande dignità intellettuale. Va altresì sottolineato che il personaggio di Eugenio Checchi ha avuto una *partnership* intellettuale di pari valore nella moglie, Pia Boccanera, donna di grande cultura, di vivace curiosità di intelletto, di capacità relazionali di livello “alto” e nobile. E in questa pubblicazione la sua figura risalta accanto a quella del marito.

Edith ha pensato di ricordare la memoria e gli studi di Leopoldo Eugenio, suo marito, con questa raccolta di documenti della famiglia Checchi, come atto d’amore che va al di là delle frontiere della vita e della morte.

Igea Frezza Federici

Prefazione

Le note che si trovano nelle pagine a seguire sono dovute alla penna di Leopoldo Eugenio Checchi, un gentiluomo dei tempi che furono e che, con un velo di malinconia, diceva di sé essere nato nel secolo sbagliato. Si sentiva invero uomo del Risorgimento italiano, tanta fu l'influenza dell'intima natura ereditata dal padre, lo scrittore e giornalista Eugenio Checchi nato a Livorno nel 1838 e deceduto a Roma nel 1932, della cui attività sarà riportata in questo volume una documentazione non completa.

Chi ha raccolto queste note ha appreso la storia del Risorgimento italiano, senza averla studiata, dai racconti di Leopoldo Eugenio Checchi, sulla scia dei suoi anni giovanili: ciò che per i miei compagni di scuola era materia di studio, per me era vita vissuta in famiglia.

Nella sua fanciullezza, per Leopoldo Eugenio Checchi, era nato nel 1906, non era strano vedere in casa Puccini o Mascagni. Di quest'ultimo parlava spesso ricordando le occhiatecce che il padre gli lanciava quando faceva fare un volo di tre metri al gatto che abitualmente prendeva possesso della scrivania, mentre lui discuteva con l'amico Checchi.

Racconti familiari di tal genere rendevano questi illustri personaggi meno lontani per chi ascoltava senza far perdere quell'alone di deferente rispetto che aleggia sentendo i loro nomi.

Il figlio di Eugenio Checchi portava nella memoria, in un'atmosfera familiare, tutti i nomi degli uomini illustri che fecero il Risorgimento italiano storico e letterario. Collodi, Yorik, Capuana, Garibaldi, Mazzini, Cavour erano spessissimo nominati, diventando così tanto vicini a chi ascoltava.

Molte volte il figlio fu costretto a dare spiegazioni e notizie sul padre, che non si peritò di lasciare una documentazione su se stesso, troppo occupato a scrivere tutti i giorni per i giornali a cui collaborava.

La pubblicazione di questo volume è legata alla donazione che Leopoldo Eugenio Checchi fece della biblioteca paterna alla Biblioteca Comunale di Amelia.

Fra i libri donati c'è la nutrita biblioteca musicale della madre, la signora Pia Boccanera Checchi, di cui una breve biografia è nelle pagine a lei dedicate più avanti.

Desidero ringraziare pubblicamente per la fattiva collaborazione la Prof.ssa Igea Frezza Federici che con i suoi suggerimenti, consigli, esperienza e disponibilità ha permesso la pubblicazione di queste memorie.

Un particolare ringraziamento a Raffaele Marciano che ha curato con competenza e buon gusto l'edizione di questo volume.